



«Nessun nuovo impianto sulla Marmolada»

Conclusa la due giorni di protesta e di proposta di Mountain Wilderness sulle ipotesi di utilizzo del ghiacciaio

MARMOLADA - Si è concluso il presidio di Mountain Wilderness in Marmolada. Nella due giorni sono stati coinvolti un centinaio di attivisti. Alcuni, quasi un centinaio, nella giornata di sabato hanno partecipato alla salita a Pian dei Fiacconi e al dibattito che si è tenuto nel rifugio. Altri ancora nella fredda giornata di ieri (termometro a -15) sono saliti in vetta, con gli sci e con le racchette da neve. Sul

ghiacciaio sono state accese delle fiaccole che hanno disegnato un deciso «No» alla minacciata costruzione di un qualunque impianto sia che questo raggiunga Sas Bianchet (quota 3100) che Punta Rocca (quota 3250). Mountain Wilderness è stata in Marmolada per portare un insieme di «Sì» «che sappiamo - dicono - condivisi da tutti gli operatori del passo Fedaja. Sì alla accessibilità sicura del

passo con l'apposizione di opere paravalanghe; sì alla ricostruzione della obsoleta bidonvia che porta a Pian dei Fiacconi; sì alla costruzione di una moderna e sicura pista ciclabile attorno al lago; sì alla riqualificazione paesaggistica e dei parcheggi di passo Fedaja e di Malga Ciapèla. E ancora sì alla riqualificazione delle strutture ristorative del passo, della riproposizione di sentieri tematici, della messa in

rete dei Musei della Guerra di Serauta, passo Fedaja, le Selle e Passo san Pellegrino e alla rimozione di tutti i manufatti imposti nel tempo alla montagna». Dal dibattito del pomeriggio da parte dei dirigenti e dei soci di Mountain Wilderness è stata ribadita in modo netto la chiusura ad ogni ipotesi di ulteriori impianti di sci che colleghino il versante trentino a quello veneto.